

L'impianto metodologico e il disegno di ricerca di una tesi dottorale sulla percezione di *employability* dei neolaureati dei Corsi di Laurea Magistrale dell'area della formazione *non-teaching*

Dino Mancarella

Abstract:

Fare ricerca nell'Higher Education significa prendersi cura delle diverse esigenze degli studenti per trasformare le condizioni educative al fine di migliorare i contesti di vita e di lavoro (Federighi 2018) e per rispondere al bisogno degli stessi relativo al problema transizione (Boffo 2018). In questo saggio viene presentata una ricerca dottorale che ha preso avvio dallo studio della percezione di *employability* (Harvey 1999; Knight e Yorke 2002) degli studenti dei CdL della formazione *non-teaching* dell'Università degli Studi di Firenze. Il metodo utilizzato è stato qualitativo, longitudinale e comparativo. Sono stati analizzati tre casi. Il primo relativo alla realtà dell'ateneo fiorentino, il secondo relativo al CdL della formazione *non-teaching* dell'Università di Oviedo (Spagna) e infine quello dei pedagogisti spagnoli che lavorano nell'ambito della formazione *non-teaching*.

Parole chiave: Alta formazione; *Employability*; Metodo comparativo; Metodo qualitativo; Transizione

1. Introduzione

L'importanza per la qualità del sistema dell'Alta Formazione è una delle priorità del Processo di Bologna, un accordo intergovernativo di collaborazione nel settore dell'Istruzione superiore, che ha preso avvio nel 1988 dai Ministri dell'Educazione dei Paesi europei. Fra i suoi punti di riferimento c'è l'adeguatezza dell'insegnamento e dell'apprendimento che devono esprimere livelli di risultato adeguati per la costruzione di un sistema comparabile e trasferibile di qualifiche. Per questo motivo è diventato necessario sviluppare una riflessione nel contesto dell'Alta Formazione relativa alla comparazione e la possibilità della trasferibilità dei titoli di studio universitari in Europa, come anche l'*employability* dei laureati (Biasin, Boffo e Silva 2020).

Il presente contributo intende presentare il disegno di ricerca di una tesi dottorale che ha preso l'avvio dallo studio della percezione di *employability* dei neolaureati dei corsi di laurea della formazione *non-teaching* dell'Università degli Studi di Firenze.

Dino Mancarella, University of Florence, Italy, dino.mancarella@unifi.it, 0000-0002-6093-3086

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Dino Mancarella, *L'impianto metodologico e il disegno di ricerca di una tesi dottorale sulla percezione di employability dei neolaureati dei Corsi di Laurea Magistrale dell'area della formazione non-teaching*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0504-7.10, in Vanna Boffo, Fabio Togni (edited by), *La formazione alla ricerca. Il dottorato fra qualità e prospettive future*, pp. 83-93, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0504-7, DOI 10.36253/979-12-215-0504-7

2. L'impianto metodologico della ricerca

In questo paragrafo viene presentata la metodologia della ricerca della tesi dottorale.

Qualsiasi problema che prendiamo in considerazione è in relazione con qualcosa che è inserito, che appare e che si manifesta nel mondo. Tra gli oggetti del 'mondo-della-vita' si trovano anche gli uomini, il loro agire e le loro emozioni (Husserl 1972 [1954]). Nella ricerca educativa si intende indagare la persona volgendo lo sguardo verso l'atto educativo che la coinvolge, la sua formazione e l'acquisizione di competenze e conoscenze che viene da questa raggiunta. Dal momento che l'educazione è caratterizzata dalla problematicità e dalla complessità, perché si occupa «del problema della vita che è il divenire il proprio poter essere nella mancanza di essere in cui ciascuno si trova» (Mortari 2006, 118), ciò espone la ricerca pedagogica ad affrontare un compito difficile nel tentare di rendere chiaro e comprensibile questo argomento. In tale contesto, l'esistenza di verità generali, proprie delle scienze obiettive che non mettono in luce il particolare (Mortari 2006), risulta essere poco conveniente e nocivo. Infatti, quando ricerchiamo delle verità che accomunano tutti i soggetti «assumiamo una specie di ipotesi che travalica il puro mondo-della-vita» (Husserl 1972 [1954], 167) e ciò impedisce di andare dritti alle cose. Si tratta quindi di sospendere il giudizio e di mettere fra parentesi ogni conoscenza di cui si dispone, di fare «epochè» (Husserl 1972 [1954], 184). C'è la necessità, quindi, di riuscire a cogliere ciò che il paradigma positivistico¹ non riesce a cogliere attraverso i suoi dispositivi epistemic, e la filosofia che risulta essere quella più coerente con questo presupposto è quella che si radica nell'esperienza e nel contesto, ovvero, la filosofia fenomenologica della ricerca. Elemento che sta alla base di questa filosofia è la riflessione che spinge il ricercatore a riscoprire il senso originario di essere «a thinker, a researcher, a theorist» (Van Manen, 1990, 31). Colui che fa ricerca deve assolvere la missione di dare un senso a un certo aspetto dell'esistenza umana. La riflessione e l'interpretazione sono, quindi, sue compagne di viaggio, perché, per dirla in altre parole, il 'pensiero dell'interpretazione', l'ermeneutica, il «pensare è essere-in-cammino e pensare-nel-viaggio, facendo tesoro dell'esperienza per leggere il nuovo. Tale è il pensare dell'interpretazione, che anche la pedagogia deve incorporare, oggi» (Cambi 2011, 50).

La filosofia della ricerca fenomenologica ben si impianta sull'*Evidence-Based Approach* (EBA), che «si radica e diffonde nel mondo dell'educazione degli adulti e, in particolare, di quei gruppi di ricerca orientati allo studio dell'azione formativa, animati dall'obiettivo di sviluppare una ricerca utile per la pratica educativa e, quindi, per la presa di decisioni nel quadro di ogni tipo di azione a livello poli-

¹ Il principio alla base della tradizione positivista nella metodologia scientifica enuncia che l'unica conoscenza affidabile di qualsiasi campo di fenomeni si riduce alla conoscenza di particolari casi di modelli di sensazione. Le leggi sono considerate come generalizzazioni probabilistiche delle descrizioni di tali modelli. La loro funzione è quella di consentire la previsione dell'esperienza sensoriale futura (Lincoln e Guba 1985).

tico, sistemico, didattico» (Federighi 2011, 112). Questo approccio risulta essere adeguato per le decisioni che devono essere assunte nei contesti educativi che hanno effetti, immediati e a lungo termine, a diversi livelli (studenti, insegnanti, genitori, le nostre comunità e la nazione) da professionisti e politici che non si possono basare sull'esperienza personale, l'opinione degli esperti, la tradizione, l'intuizione (McMillan e Schumacher 2014) ma piuttosto su delle informazioni basate «sull'evidenza empirica, sulla conoscenza di “cosa funziona” (o almeno “cosa ha funzionato”) e di cosa garantisce i risultati attesi» (Federighi 2011, 113). Dal momento che il progetto di ricerca che viene qui presentato ha come obiettivo quello di produrre dati che possono essere utili per analizzare, valutare e migliorare i CdL, l'adozione dell'approccio *Evidence-Based* è risultata essere opportuna. Ogni ricerca si sviluppa all'interno di un paradigma, «a set of beliefs or epistemological assumptions» (Morrison 2012, 16) che vengono definiti come delle conquiste scientifiche che sono riconosciute da tutti e che sono un punto di riferimento per i ricercatori di un determinato settore perché offrono un modello di problemi e di soluzioni che possono essere adottate. Il paradigma ha quindi la funzione di velocizzare ed alleggerire il lavoro dello studioso che non ha più bisogno, nelle sue opere più importanti, di dover giustificare ogni principio e ogni concetto che viene presentato. Quindi, adottare un paradigma significa esplicitare una visione del mondo e ciò permette di far emergere quello che una persona crede di esso. Il paradigma, quindi, determina un'influenza su ciò che il ricercatore vede del mondo, e sulle azioni che porta avanti (Lincoln e Guba 1985). Il paradigma che è stato scelto per sviluppare questa tesi è stato quello ecologico. Secondo Bronfenbrenner² la persona non è considerata come un'isola, ma come un'entità in relazione con l'ambiente (dove per ambiente si intende ad esempio le persone, la società, la politica sociale) in cui vive e con cui sviluppa delle interazioni (1986). La realtà che vive e costruisce il soggetto è, quindi, dinamica e interrelata. In questa cornice, la conoscenza corrisponde all'atto di «cercare la struttura che connette» (Mortari 2015, 50). Ogni fenomeno, quindi, deve essere sempre inquadrato, analizzato e compreso tenendo in considerazione il suo contesto originario, naturale (Caride Gómez e Trillo Alonso 2009).

Il disegno della ricerca prende spunto anche dal costruttivismo per sottolineare il fatto che la conoscenza è una «permanente produzione di un mondo attraverso il processo stesso del vivere» (Maturana e Varela 1992, 31), pertanto, nella stesura della tesi, il ricercatore è stato incluso al pari dell'oggetto di studio che è stato preso in considerazione. Sempre in riferimento al costruttivismo, l'intenzione di questa ricerca è stata quella di produrre una conoscenza che non ha preteso di corrispondere alla verità assoluta, ma di proporre delle previsioni più attendibili (Mortari 2015) per migliorare la qualità della vita (Saiani 2013) degli studenti.

² Bronfenbrenner Urie (1917-2005) fu uno psicologo americano di origine russa, noto per aver sviluppato la teoria dell'ecologia dello sviluppo umano (teoria dei sistemi ecologici), in cui gli individui sono visti come persone che maturano non in isolamento ma nel contesto di relazioni, come quelle che coinvolgono famiglie, amici, scuole, quartieri e società.

L'enattività, il connessionismo o la concezione enattiva sono state disposte come sfondo per sottolineare che la conoscenza a cui si sarebbe giunti sarebbe stata il frutto di una logica circolare-ricorsiva, dove la riflessività avrebbe costituito uno degli aspetti peculiari. C'è stata una continua reciprocazione strutturante tra sistema cognitivo e mondo (Mortari 2015) e questo ha determinato che la mente si è strutturata mentre si è strutturato il mondo.

L'epistemologia, intesa come «teoria della conoscenza scientifica» (Baldacci e Frabboni 2013, 49), più coerente ai fini dell'oggetto di questa ricerca è stata quella naturalistica. L'epistemologia naturalistica si svolge in un *setting* naturale. In questa impostazione non c'è un'interferenza (più o meno diretta) del ricercatore (Lincoln e Guba 1985), l'impianto epistemico non è stato deciso in anticipo e nemmeno gli strumenti sono stati scelti a priori, ma all'inizio l'unico strumento primario che è stato utilizzato è stato il ricercatore stesso. In tal modo si è cercato di sviluppare un'indagine che è stata il più fedele possibile alla natura del fenomeno indagato (Matza 1969) e ha permesso al disegno della ricerca di chiarirsi grazie all'interazione tra ricercatore e fenomeno (Lincoln e Guba 1985).

Studiare la percezione dell'*employability* dei neolaureati della magistrale ha significato far ricerca su un fenomeno sociale che è complesso; pertanto, c'è stato bisogno di utilizzare un metodo che cogliesse tale complessità, un metodo che prendesse in considerazione sia il contesto storico-sociale nel quale questa ricerca era incardinata, ma anche l'oggetto della ricerca stessa, ovvero l'Alta Formazione, e ciò ha orientato verso la scelta del metodo qualitativo. L'utilizzo di questo metodo ha evitato al ricercatore di sviluppare lo studio in solitudine, producendo soltanto dei numeri e ha permesso una conoscenza su un determinato fenomeno in profondità (OECD 2007). Le risposte a domanda aperta (*open-ended*) che sono state utilizzate hanno avuto il pregio di addentrarsi nel punto di vista dell'altra persona, per capire i suoi valori e la sua visione del mondo, le opinioni, riflessioni, percezioni e autovalutazioni.

Questa ricerca ha utilizzato come metodo la *Grounded Theory* (GT) che consiste nell'elaborazione di una teoria che parte dai dati che sono stati ottenuti durante la ricerca. Secondo Punch³ (1998), la GT non è proprio una teoria, ma piuttosto un metodo, un approccio, una strategia di ricerca che ha lo scopo di generare una teoria dai dati.

Essendo un lavoro complesso perché si indagano fenomeni complessi, il ricercatore impara ad essere riflessivo e a non avere fretta nel trarre le conclusioni e a rimanere dubbioso delle teorie, a meno che non derivino dai dati. È importante sottolineare che la raccolta dei dati, l'analisi e la costruzione della teoria debbano stare in una relazione circolare e non lineare, in quanto mentre si raccolgono i dati inizia il processo di organizzazione da cui ricavare una prima teoria interpretativa, che orienta il successivo processo di sistematizzazione, che porterà ad una ridefinizione della teoria, secondo una procedura a spirale.

³ Keith Punch è Professore Emerito presso la University of Western Australia ed è esperto di ricerca sociale.

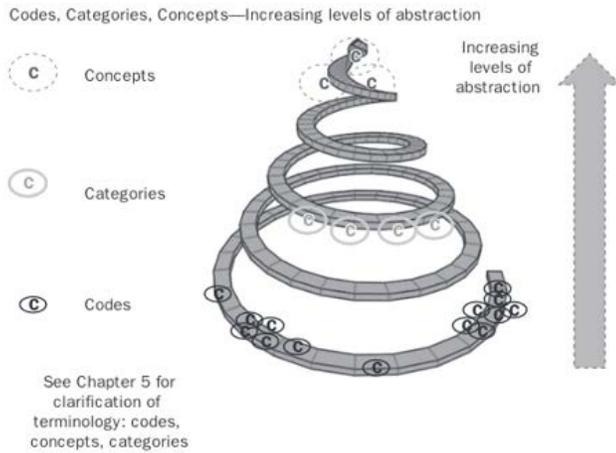


Figura 1 – The spiral model of abstraction (Bryant 2017, 97).

La postura riflessiva e metariflessiva che deve adottare lo studioso è in linea con la declinazione costruttivista della GT, che sottolinea quanto non sia neutrale condurre e scrivere una ricerca. Essendo questo un metodo che prevede di spiegare e che in ogni caso fa emergere delle evidenze, le linee guida adottate per l'analisi e il metodo consentono di rendere tutto il processo trasparente e di farlo diventare materiale di analisi⁴.

La strategia di ricerca utilizzata in questa tesi è lo studio di caso. Questa strategia viene utilizzata in diverse situazioni, per approfondire la conoscenza di individui, gruppi e organizzazioni sociali e per capire fenomeni complessi. Con il termine *case*, Gerring⁵ intende «a spatially delimited phenomenon (a unit) observed at a single point in time or over some period of time» (2007, 19). Vengono considerati casi, quindi, un soggetto, una classe, un gruppo di lavoro o di studio, una scuola, un centro di servizi educativi, una città, una nazione. Tutti i lavori empirici possono essere classificati come studio di caso (comprendente uno o pochi campioni) oppure *cross-case study* (che comprende molti casi). Ciò che caratterizza lo studio di caso è la sua «internal validity» (Gerring 2007, 43) e l'analisi approfondita e dettagliata che offre, che contiene elementi significativi. Vista la sua potenzialità nell'estrarre informazioni in profondità relative ad un fenomeno, lo studio di caso è considerato come uno dei più importanti approcci alla ricerca qualitativa (Creswell e Poth 2018).

La tesi ha avuto come obiettivo principale quello di indagare la percezione di *employability* che hanno i neolaureati dei CdL LM 50 e 57/85. Per rispondere alle domande della ricerca si è deciso di utilizzare come tecniche il *focus group* e l'in-

⁴ Cfr. Charmaz 2008; 2014.

⁵ John Gerring è Professore Associato di scienze politiche alla Boston University.

tervista in profondità. Il *focus group* (*fg*) è un metodo di ricerca qualitativo (Morgan 1988) e, come ogni metodo di ricerca qualitativo, viene utilizzato per avviare un'esplorazione in riferimento a un determinato argomento, per arrivare quindi a delle scoperte significative utili alla ricerca che si sta affrontando senza essere un esperto in materia (Morgan 1998) e senza realmente sapere all'inizio quali saranno tutte le domande che si vorranno porre agli intervistati (Byers e Wilcox 1991).

A differenza di un'intervista individuale, il *fg* presenta un ambiente più naturale, perché i partecipanti influenzano e sono influenzati dagli altri proprio come nella vita quotidiana. Il ricercatore sviluppa un processo induttivo, ossia arriva alla comprensione del fenomeno a partire dalla discussione che ha luogo e non a partire da ipotesi o teorie predefinite.

L'intervista somministrata ai testimoni privilegiati⁶ o testimoni qualificati⁷ è stata semi-strutturata e aperta (*open-ended*), che ha come peculiarità quella di possedere sia un grado intermedio di definizione *ex ante*, sia un grado variabile di direttività nella conduzione. Di solito questa tipologia di intervista si basa su una traccia che è suddivisa in aree tematiche predefinite e presenta delle domande che sono già formulate secondo un ordine predeterminato. Allo stesso tempo, però, ci possono essere delle modifiche che permettono all'intervistatore di adattare nel miglior modo possibile l'intervista alla situazione che viene affrontata (Sità 2012). L'intervista aperta (*open-ended*) ha diversi punti di forza. Innanzitutto, conoscere il punto di vista dell'altra persona (Patton 2015), in secondo luogo, un approccio *open-ended* consente di far emergere i punti di forza e di debolezza attraverso l'osservazione e le interviste piuttosto che dalle teorie.

Il *fg* e l'intervista in profondità possono essere utilizzati, come nel caso del presente studio, all'interno di un disegno della ricerca *multi-method* (McKendrick 1999; Creswell 2015). Questo particolare disegno è molto utile perché consente di utilizzare le due tecniche riscattando i punti di forza di ognuna, osservando il fenomeno che si vuole indagare da molteplici punti di vista (Bloor et al. 2002), arricchendo, quindi, la ricerca che viene svolta.

Per quanto riguarda la postura del ricercatore, si vuole sottolineare che ogni ricerca è frutto «di un'attività costruttiva, densa di soggettività» (Mortari 2015, 221), pertanto c'è «la consapevolezza che non esiste un'unica verità» (Mortari 2015, 222). La sua postura nella ricerca qualitativa è molto importante in quanto si deve riuscire a instaurare una relazione di fiducia con l'intervistato per comprenderlo in profondità, cercando di farlo esprimere nel suo ambiente naturale, con spontaneità. Si deve inoltre perseguire e raggiungere l'affidabilità nell'etica⁸, nelle relazioni e nella trasparenza mantenendo un atteggiamento riflessivo (Schön 1983).

⁶ I testimoni privilegiati possono fornire degli elementi utili al ricercatore grazie al ruolo che ricoprono (Losito 1988; 1998).

⁷ I testimoni qualificati sono persone che per il loro ruolo sono detentori di informazioni utili per il ricercatore (Delli Zotti 2021, 44).

⁸ Dal momento che non è etico, raramente i ricercatori che usano i metodi qualitativi cercano di portare avanti studi per definire relazioni di causa ed effetto. Il numero di persone coin-

3. Il disegno della ricerca

Lo studio presentato è legato all'assegno di ricerca per lo svolgimento dell'attività di ricerca 'Learning Outcomes, indicatori di laureabilità e di *employability* per le classi di Laurea dell'area della Formazione' il cui obiettivo primario era quello di indagare, comprendere e sostenere lo sviluppo delle azioni didattiche all'interno del Dipartimento Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia (Forlilpsi) per migliorare i risultati dei corsi di studio in termini di: acquisizione di *Learning Outcomes* dichiarati; acquisizione di *Learning Outcomes embedded*; laureabilità; *employability*. Le domande generative della ricerca sono state le seguenti: Qual è l'*employability* raggiunta dai neolaureati dei CdL LM57/85 e LM 50? Qual è la percezione dei neolaureati dei CdL LM 57/85 e LM 50 relativa all'impegno del Corso di studio per sviluppare la loro *employability*?

La parte teorica ha cercato di tracciare innanzitutto in un piano mega⁹ gli sviluppi della Higher Education all'interno del contesto europeo con una *Narrative Literature Review* sul Processo di Bologna (European Council 1999). Un altro argomento affrontato è stato un approfondimento della categoria di *employability*, focalizzando l'attenzione sulle definizioni di taglio pedagogico (Harvey 1999; Knight e Yorke 2002). Quindi, è stata realizzata una *Systematic Review* per capire se il metodo qualitativo fosse già stato utilizzato nella ricerca educativa per indagare se i CdS magistrali avessero permesso l'acquisizione di *employability*. Questo studio si è rivelato molto importante in quanto ha dato un respiro internazionale alla tesi e ha offerto l'opportunità di ottenere un quadro mondiale degli studi che hanno utilizzato questo metodo. Infine, sono state descritte le seguenti categorie: competenze, *learning outcomes*, *skills*. Una volta definiti gli strumenti della ricerca, si è dato avvio alla parte empirica. Inizialmente si è preso in considerazione un primo studio di caso con l'obiettivo di raccogliere la percezione che avevano della loro *employability*¹⁰ i neolaureati dei corsi di studio LM 57/85 e LM 50 dell'Università degli Studi di Firenze. Successivamente si è deciso di sviluppare altri due studi di caso. Uno relativo ai neolaureati del Corso di Pedagogia dell'Università di Oviedo e l'altro che ha avuto come testimoni privilegiati i pedagogisti spagnoli che lavorano in ambito della formazione *non-teaching*.

volto nella ricerca poi è troppo piccolo per sviluppare un legame più profondo con i partecipanti. Per trasparenza si intende che si vuol dare l'opportunità agli altri di studiare se il lavoro svolto è attendibile oppure no.

⁹ Per mega si intende il piano delle politiche a livello europeo. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al capitolo 6 di Bronfenbrenner 1986 (1979), 37.

¹⁰ La tesi dottorale affonda le sue radici nella ricerca PRIN Emp&Co che si è svolta tra il 2014 e il 2017 ed è stata sviluppata da quattro Università italiane: l'Università di Firenze, l'Università di Napoli Parthenope, l'Università di Padova e l'Università di Siena. L'unità di ricerca dell'Università di Firenze ha fornito i risultati di un percorso di analisi critica su due aspetti: sui processi di transizioni e di costruzione di *employability*; sui percorsi didattici e pedagogici che possono supportare la qualità e il successo delle transizioni stesse.

Nel primo è stata raccolta, come anticipato, la «voce degli studenti» (Fletcher 2005, 5) afferenti al Corso di Laurea Magistrale in Scienze dell' Educazione degli Adulti, della Formazione Continua e Scienze Pedagogiche LM 57/85 e al Corso di Laurea Magistrale in Dirigenza Scolastica e Pedagogia Clinica LM 50 dell' Università degli Studi di Firenze. Le testimonianze raccolte hanno permesso di conoscere desideri, timori, pensieri, sogni e aspirazioni vissuti dagli studenti durante il percorso della magistrale.

Sono stati effettuati 10 *focus group* con 47 studenti che si sono laureati nelle sessioni di laurea tra febbraio 2022 e aprile 2023. Alcuni giorni dopo la laurea, 45 di questi 47 studenti si sono resi disponibili a rilasciare un' intervista semi-strutturata in profondità (Sità 2012).

La sessione di febbraio 2022 è servita per testare e validare il protocollo relativo al *focus group* e alle interviste. In una prima fase hanno partecipato ai *fg* i laureandi del CdL LM 57/85. Nelle sessioni successive di tesi c'è stato un ampliamento del campione agli studenti del CdL LM 50.

Le domande che sono state poste ai testimoni privilegiati, prima durante i *focus group* e poi con le interviste, hanno indagato le motivazioni che li hanno spinti ad iscriversi al CdL, le competenze che hanno sviluppato grazie al percorso universitario, i canali di ricerca del lavoro utilizzati e le aspettative. Le interviste hanno inoltre consentito di capire se, e se sì in che modo, la pandemia avesse influenzato il percorso universitario nello sviluppo dell' *employability*. A distanza di otto mesi/un anno dalla data della laurea sono state realizzate le interviste di *follow-up* con dieci laureati volontari che avevano svolto sia il *fg* sia l' intervista individuale.

Il secondo studio di caso ha dato un taglio internazionale alla tesi, in quanto ha previsto il coinvolgimento dei neolaureati del Corso di Pedagogia dell' Università di Oviedo, dove il ricercatore ha svolto un periodo volontario¹¹ di tre mesi, come *visiting PhD Student*. Questa università era stata scelta fra diverse altre perché l' indirizzo era simile a quello dei Corsi di Laurea della formazione *non-teaching* dell' università italiana. Gli studenti dell' università spagnola hanno partecipato a due *fg* durante i quali sono state poste le stesse domande dei *fg* organizzati con gli studenti dell' università fiorentina, osservando lo stesso protocollo di ricerca.

Il terzo studio di caso ha avuto sempre un carattere internazionale, in quanto ha coinvolto i pedagogisti che lavorano nell' ambito della formazione *non-teaching* in Spagna con i quali il ricercatore è entrato in contatto sia grazie ai professori dell' Università di Oviedo sia direttamente, durante l' evento *Forum de Empleo* tenutosi a Gijon, organizzato dalla stessa Università spagnola e a cui il ricercatore ha preso parte. La ricerca è stata condotta attraverso delle interviste online e, laddove non è stato possibile fissare un appuntamento con le persone, sono state inviate le domande via mail alle quali i testimoni privilegiati hanno rispo-

¹¹ Il ricercatore, avendo un assegno di ricerca, non aveva l' obbligo di svolgere un periodo all' estero.

sto in forma scritta. Questo studio ha fatto da cartina tornasole dei due studi precedenti. Ai pedagogisti è stato chiesto, infatti, se secondo loro, che già lavoravano nell'ambito della formazione *non-teaching*, l'istruzione superiore avesse fornito o stesse fornendo agli studenti le competenze necessarie per entrare nel mercato del lavoro e consentisse di svolgere una professione in linea con il titolo conseguito.

Una riflessione è stata anche dedicata all'analisi comparativa¹² tra i CdS italiani e quello spagnolo. Le evidenze emerse sono state molto importanti e hanno dato una panoramica della formazione in Pedagogia nell'ambito *non-teaching* in Italia e Spagna, a livello macro¹³, meso¹⁴ e micro¹⁵.

Infine, la ricerca ha raccolto anche i *feedback* dei partecipanti ai *fg* e alle interviste delle due università. Questi documenti si sono rivelati uno strumento prezioso per raccogliere ulteriori dati da aggiungere alle riflessioni finali.

4. Alcune riflessioni in merito alla ricerca sull'*employability* dei neolaureati

La letteratura consultata, le evidenze raccolte, la articolata e complessa discussione dei dati scaturita e l'interpretazione che ne è sorta grazie a questa ricerca hanno sottolineato quanto sia importante la dimensione pedagogica dell'*employability* e la necessità di fare ricerca nell'Alta Formazione per consentire la formazione di professionisti che si possano inserire nello «specifico sistema delle professioni educative e formative» (Biasin, Boffo e Silva 2020, 48).

Riferimenti bibliografici

- Baldacci, M., e F. Frabboni. 2013. *Manuale di metodologia della ricerca educativa*. Novara: UTET.
- Biasin, C., Boffo, V., e C. Silva. 2020. "Le dinamiche relazionali e comunicative nella formazione delle professionalità educative." *Rivista Italiana di Educazione Familiare* 17 (2): 7-25. <https://doi.org/10.13128/rief-10140>.
- Bloor, M., Frankland, J., Thomas, M., e K. Robson. 2002. *Focus Groups in Social Research*. London: Sage.
- Boffo, V. 2018. "Confini educativi: per una cura delle transizioni in Alta Formazione." In *Educazione in età adulta. Ricerche, politiche, luoghi e professioni*, a cura di P. Federighi, 43-60. Firenze: Firenze University Press.
- Boffo, V. 2020. "La relazione educativa e le competenze dell'educatore. Una riflessione per la famiglia professionale." *Rivista Italiana di Educazione Familiare* 17 (2): 27-51. <https://doi.org/10.13128/rief-10073>.
- Bronfenbrenner, U. 1986 (1979). *Ecologia dello sviluppo umano*. Bologna: Il Mulino.

¹² Il metodo utilizzato per la comparazione è stato quello adottato dalla Adult Education Academy organizzata dall'Università di Würzburg (Germania) in partnership con l'Università degli Studi di Firenze, a cui il ricercatore ha preso parte per tre volte. Cfr. Egetenmeyer 2016.

¹³ In relazione con le politiche nazionali che regolano i CdL.

¹⁴ In relazione alla strutturazione dei CdL da parte dell'università.

¹⁵ Il piano micro è in relazione con i singoli insegnamenti.

- Bryant, A. 2017. *Grounded Theory and Grounded Theorizing, Pragmatism in Research Practice*. New York: Oxford University Press. <https://doi.org/10.1093/acprof:oso/9780199922604.001.0001>.
- Byers, P.Y., e J.R. Wilcox. 1991. "Focus Groups: A Qualitative Opportunity for Researchers." *The Journal of Business Communication* 28 (1): 63-78. <https://doi.org/10.1177/002194369102800105>.
- Caride Gómez, J.A., e F. Trillo Alonso. 2009. "El paradigma ecológico en la investigación didáctica." *Enseñanza & Teaching: Revista Interuniversitaria De Didáctica* 1: 337-51. <<https://revistas.usal.es/tres/index.php/0212-5374/article/view/3275>> (2024-02-01).
- Charmaz, K. 2008. "Constructionism and the Grounded Theory Method." In *Handbook of Constructionist Research*, edited by J.A. Holstein, e J.F. Gubrium, 397-412. New York: The Guilford Press.
- Charmaz, K. 2014. *Constructing Grounded Theory 2nd Edition*. London: Sage.
- Creswell, J.W. 2015. *A Concise Introduction to Mixed Methods Research*. Thousand Oaks, CA: Sage.
- Creswell, J.W., e C.N. Poth. 2018⁴. *Qualitative Inquiry & Research Design: Choosing among Five Approaches*. Thousand Oaks, CA: Sage.
- Delli Zotti, G. 2021. *Metodi e tecniche della ricerca sociale*. vol 1. *La rilevazione dei dati*. Trieste: EUT.
- Egetenmeyer, R. 2016. "Comparing Adult Education and Lifelong Learning in Europe and beyond: An Introduction." In *Adult Education and Lifelong Learning in Europe and Beyond. Comparative Perspectives from the 2015 Würzburg Winter School*, edited by R. Egetenmeyer, 13-28. Frankfurt am Main: Peter Lang Edition.
- European Council. 1999. *The Bologna Declaration*, 29 June.
- Fletcher, A. 2005. *Meaningful Student Involvement: Guide to Students as Partners in School Change*.
- Gerring, J. 2007. *Case Study Research. Principles and Practices*. New York: Cambridge University Press.
- Harvey, L. 1999. *Employability: Developing the Relationship Between Higher Education and Employment*. Opening Presentation at the Fifth Quality in Higher Education 24-Hour Seminar. Scarman House, Warwick University, 28 October.
- Heidegger, M. 1976 (1927). *Essere e tempo*, traduzione di P. Chiodi. Milano: Longanesi & C.
- Husserl, E. 1972 (1954). *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale. Introduzione alla filosofia fenomenologica*, traduzione di E. Filippini. Milano: Il Saggiatore.
- Knight, P.T., e M. Yorke. 2002. "Employability Through the Curriculum." *Tertiary Education and Management* 8: 261-76. <https://doi.org/10.1023/A:1021222629067>.
- Knight, P.T., e M. Yorke. 2004. *Learning, Curriculum and Employability in Higher Education*. London: Routledge.
- Krueger, R.A., e M.A. Casey. 2015. *Focus Groups: A Practical Guide for Applied Research 5th Edition*, Thousand Oaks, CA: Sage.
- Lincoln, Y.S., e E.G. Guba. 1985. *Naturalistic Inquiry*. Newbury Park, CA: SAGE.
- Losito, G. 1988. "Metodi e tecniche della ricerca sociale empirica sull'emittenza." In *La ricerca sull'industria culturale. L'emittente, i messaggi, il pubblico*, a cura di M. Livolsi, e F. Rositi, 31-55. Roma: NIS.
- Losito, G. 1998. *Sociologia. Un'introduzione alla teoria e alla ricerca sociale*. Roma: Carocci.

- Maturana, H., e F. Varela. 1992. *L'albero della conoscenza*. Milano: Garzanti.
- Matza, D. 1969. *Becoming Deviant*. Englewood Cliffs, NJ: Prentice Hall.
- McKendrick, J.H. 1999. "Multi-Method Research: An Introduction to its Application in Population Geography." *Professional Geographer* 51 (1): 40-50.
- Morgan, D.L. 1988. *Focus Groups as Qualitative Research*. London: Sage.
- Morgan, D.L. 1998. *The Focus Group Guidebook. Focus Group Kit 1*. Thousand Oaks, CA: Sage.
- Morrison, M. 2012³. "Understanding Methodology." In *Research Methods in Educational Leadership & Management*, edited by A.R.J. Briggs, M. Coleman, e M. Morrison, 14-29. London: Sage.
- Mortari, L. 2006. *Un metodo a-metodico. La pratica della ricerca in Maria Zambrano*. Napoli: Liguori.
- Mortari, L. 2015. *Cultura della ricerca e pedagogia. Prospettive epistemologiche*. Roma: Carocci.
- Organization for Economic Co-Operation and Development (OECD). 2007. *Evidence in Education. Linking Research and Policy*. Paris: OECD. <https://read.oecd-ilibrary.org/education/evidence-in-education_9789264033672-en#page4> (2024-02-01).
- Patton, M.Q. 2015⁴. *Qualitative Research and Evaluation Methods*. Beverly Hills: Sage.
- Punch, K.F. 1998. *Introduction to Social Research: Quantitative and Qualitative Approaches*. London: Sage.
- Saiani, L. 2013. "Alcune riflessioni sulla ricerca qualitativa. Intervista di Luisa Saiani a Luigina Mortari." *Assistenza Infermieristica e Ricerca* 32 (4): 175-77.
- Schön, D. 1983. *The Reflective Practitioner: How Professionals Think in Action*. New York: Basic Books.
- Sità, C. 2012. *Indagare l'esperienza. L'intervista fenomenologica nella ricerca educativa*. Roma: Carocci.
- Van Manen, M. 1990. *Researching Lived Experience*. New York: State University of New York Press.